

Henri Caffarel, prophète pour notre temps **Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017**

ISPIRATO DA GIUSEPPE E MARIA

Véronique et Thierry Caspar-Fille-Lambie

Preambolo

Quando le prime équipes furono create, prima della guerra e nell'immediato dopo guerra, esse non si diedero subito un nome, poiché esse cercavano prima di tutto di trovare la loro struttura e a vivere. Quando padre Caffarel si rese conto che esse erano chiamate "gruppi Caffarel" o "équipes C.", decise, nel 1947, di fare il gesto di Péguy, che prende i suoi figli e li mette nelle braccia della Vergine.

Nel 1954, a Lourdes, nella festa di Pentecoste, 850 équipiers approvarono l'iniziativa di padre Caffarel, pronunciando la consacrazione delle Équipes a Notre-Dame, consacrazione che era per ciascuno di loro una preghiera e un impegno.

Noi vi doniamo senza riserve né condizioni il nostro Movimento e tutte le coppie che lo compongono, omaggio d'amore e di fiducia. Esso vi appartiene. Voi ne avete la totale disposizione, per la gloria di vostro Figlio. Tutte le coppie delle nostre Équipes si aprano a voi, Maria: abitate da noi. Fateci conoscere vostro Figlio. Insegnateci ad amarlo e a imitarlo.

Noi cercheremo di vedere che cosa significava per Padre Caffarel la vera devozione a Maria e come la sua meditazione sulla coppia di Giuseppe e Maria, trascritta in un numero speciale dell'*Anneau d'Or*, poi ripresa nel libro *"Prends chez toi Marie ton épouse"*, dona un punto di vista speciale sul senso del matrimonio cristiano.

MARIA

Da Eva a Maria : il SÌ a Dio¹

*"Due figure culminano: Eva e Maria. Un gesto della prima ha deviato dalla sua fonte il corso della storia. Un sì detto a Dio da parte della seconda ha deciso della salvezza dell'umanità"*² scrive padre Caffarel, che aggiunge che tuttavia non bisogna tenersi ad una immagine stereotipata che opporrebbe Eva a Maria. *"Adamo ed Eva, scacciati dalla felicità, hanno portato con sé questa promessa. Essa fu la loro speranza (...) nelle sofferenze"*. E si dovrà attendere dei millenni prima che questa promessa possa adempiersi, poiché Dio non ha fretta. Egli rispetta le leggi della crescita completa. *"L'umanità si è elevata, sotto la spinta di questo potente fermento che è la grazia divina, verso più di purezza, verso più d'amore, verso più di santità, verso Maria"*.³

Maria ha detto sì alla volontà divina, ciò che Adamo ed Eva avevano rifiutato. Maria accompagna con sé l'umanità. Essa converte l'umanità a Dio. Il NO di Eva aveva escluso Dio, il SÌ di Maria lo chiama e lo accoglie.

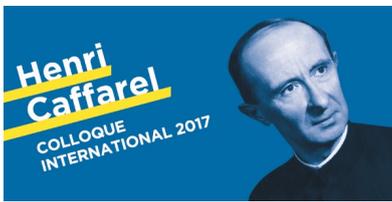
Maria è la nuova Eva. Essa è la vera madre dei viventi e di tutti quelli che vivono della *"vita di Dio"*. Noi vedremo come la sua triplice vocazione di vergine, di sposa e di madre ha permesso l'alleanza di Amore tra Dio e l'umanità.⁴

¹ *L'Anneau d'Or*, « D'Eve à Marie ou le destin de la femme », n° 57-58, maggio-agosto 1954.

² *L'Anneau d'Or*, *ibid.*, p. 231.

³ *L'Anneau d'Or*, *ibid.*, p. 232.

⁴ *L'Anneau d'Or*, *ibid.*, p. 180.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps

Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017

L'eterno disegno di Dio

Il matrimonio di Maria e Giuseppe si iscrive nell'eterna mente di Dio. Infatti al cuore di questo pensiero c'è Gesù e inseparabilmente la famiglia di Nazareth: il disegno divino richiede il concorso di una coppia. Dio ha voluto che suo figlio si facesse uomo nascendo da una donna e non solamente prendendo un aspetto d'umanità.

Dio vuole da Maria che essa sia vergine, madre e sposa.

Maria deve essere Vergine, affinché si possano manifestare l'onnipotente amore di Dio e l'impotenza dell'uomo a salvarsi⁵. A questa pedagogia divina era già stato fatto ricorso nell'Antico Testamento quando Dio interveniva quando l'uomo era costretto all'impossibile: pensiamo, tra altri, ad Abramo e Sara che concepirono all'età di 100 anni. Niente è impossibile a Dio. La verginità di Maria, segno di appartenenza totale a Dio, è richiesta perché sia reso evidente che la salvezza del mondo è dovuto all'iniziativa di Dio.

Maria deve essere Madre, poiché Dio vuole che suo Figlio riceva la sua natura umana dal corpo di una donna con una carne "simile a quella del peccato" (Rm 8,3), pura certamente ma sottoposta alla fatica, alla fame, alla sete, alla sofferenza e alla morte. Poiché il Figlio di Dio sarà veramente umano, l'umanità non sarà salvata dal di fuori, ma, in Gesù, essa morirà sulla croce e risusciterà a Pasqua.

Maria deve essere Sposa: per essere una madre, essa deve essere una sposa perfetta. Il suo amore materno è l'effusione sul figlio di quello che essa riceve da Giuseppe. E lo stesso è per Giuseppe e per il suo amore paterno. Il figlio è il frutto, il testimone, l'invitato di questo amore coniugale. Gesù privato del padre non sarebbe stato pienamente uomo.

La realizzazione del disegno di Dio

- La verginità di Maria: consacrata a Dio

Noi sappiamo poche cose sull'infanzia di Maria ma una cosa è sicura, documentata dalle Scritture: Maria aveva consacrato la sua verginità a Dio.

Se Maria era stata predestinata da Dio e preservata dal peccato, è proprio attraverso il suo percorso nella preghiera che essa progredisce nell'amore, un Amore di una purezza assoluta. Essa fa parte degli "anawims", piccolo gruppo di giudei senza lustro, senza potere, che sono i poveri, gli umili, gli affamati di Dio. È allora che meditando la parola di Dio e sotto l'azione dello Spirito Santo, essa decide di consacrare la sua verginità a Dio, che preferisce agli olocausti il sacrificio tutto interiore, di un cuore puro e che ama, mentre tra gli Israeliti il modo migliore di servire Dio era la maternità. Essa rinuncia così alla fecondità e alla possibilità di generare il Messia, allo scopo di appartenere ancora di più a Dio.

Per questa offerta Maria impegna l'umanità tutta intera. Questa verginità consacrata è "*una riserva di purezza della quale tutto intero il popolo fedele è beneficiario*".⁶

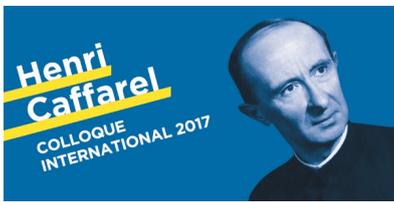
- La decisione di Maria di vivere la sua verginità nel matrimonio⁷

In Israele, non c'erano altre soluzioni che il matrimonio per vivere la propria verginità e la propria consacrazione a Dio. Dio che aveva scelto Maria tra tutte le donne, aveva scelto lui tra tutti gli uomini, uno sposo che la sua grazia aveva a lungo formato. Giuseppe era giovane, di sangue reale (della casa di *Davide*),

⁵ Henri CAFFAREL, *Prends chez toi Marie ton épouse*, Parole et Silence, 2006, p. 123-124.

⁶ *L'Anneau d'Or*, « D'Eve à Marie ou le destin de la femme », n° 57-58, maggio-agosto 1954, p.234.

⁷ Henri CAFFAREL, *op.cit.*, p. 20-24, 27-41.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps

Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017

anche se di condizione modesta, carpentiere, che conosceva il valore delle cose e del tempo, portato a incontrare tutte le persone del suo villaggio nel suo laboratorio; egli pure faceva parte degli “anawims” ed era un giusto, umile, abbandonato a Dio, in una fiducia assoluta nei confronti di Lui.

Ma la decisione di Maria di impegnarsi nella vita coniugale non è dettata solo dai costumi del tempo. È Dio che risveglia in ciascuno l’amore dell’altro. Essi vanno dunque dall’amore divino verso l’amore umano, diversamente dalle altre coppie umane. Da ciò, essi vivono la pienezza dello stupore di un giovane amore nello stato di grazia. L’amore di Dio che li possiede fa di loro degli esseri nuovi, più idonei al dono di sé e all’accoglienza dell’altro. Quando Giuseppe viene a chiedere Maria in sposa, essa gli confida che si è consacrata al Signore. Ne seguiranno dei momenti di preghiera e di meditazione e Giuseppe comprende che se egli sposa Maria, anche egli resterà vergine e che egli veglierà sulla verginità di Maria. Questa è la più alta prova di amore che egli può avere per Maria.

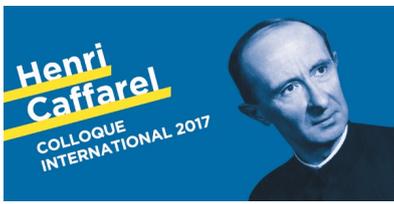
Il loro matrimonio è dunque un matrimonio ben reale, nel quale essi si donano l’uno all’altro e nel quale essi provano la gioia di essere ora insieme per amare Dio, pregarLo e donarsi a Lui. Anche se essi hanno rinunciato al dono carnale, essi provano la dolcezza della presenza fisica dell’altro, della comunione degli sguardi e dei cuori. L’avvicinarsi sensibile, tanto dolce quanto puro tra loro, è uno dei cammini che li guida verso colui che si rivela, che si dona, che li chiama, rivelandosi, donandosi, chiamandosi l’un l’altro. Essi intuiscono che la loro unione entra in un disegno, ancora misterioso dove il loro “essere coniugale” non sarà meno necessario del loro “essere verginale”. Essi si amano di un amore di agape, la cui fonte è in Dio. Quando l’angelo appare a Maria, essa bada alle sue occupazioni nella semplicità della sua vita quotidiana, con il suo cuore tutto donato a Dio, ma anche a questo bel giovane uomo verso il quale è già impegnata con il fidanzamento.

La solennità delle parole dell’angelo la turbano. Essa comprende che l’immensa speranza messianica sta per compiersi attraverso di lei. Per impegnarsi più chiaramente nel piano di Dio e mettere la sua intelligenza di pari passo con il consenso della sua volontà, essa domanda: “Come è possibile che questo avvenga poiché io non conosco uomo”, poiché essa vuole comprendere come, essendo madre, essa potrà conservare la sua verginità e quale sarà il ruolo del suo fidanzato che ama. Anche se l’angelo non la illumina completamente, nella fede, essa pronuncia quelle parole che Dio - e l’intera umanità - attendevano: “Io sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la sua Parola”

Nell’adorazione, prende consapevolezza che questa verginità e la rinuncia alla maternità della quale aveva fatto dono a Dio le sono rese al centuplo. E suo Figlio sarà il Messia ... Giuseppe avverte la trasformazione che questo genera in lei. Senza dubbio Maria lo ha messo a parte della visita dell’angelo e Giuseppe loda il Signore per il dono del Messia, prova una ammirazione per Maria, Arca di carne dove riposa il futuro Messia. Ma egli ha anche il sacro distacco di colui che prende coscienza della propria indegnità di fronte a tale mistero. Quale posto può avere, quale ruolo può giocare, il loro matrimonio ha un senso quando solo Dio conduce il gioco? Egli soffre e considera di non sposare Maria per non usurpare il titolo di padre, quando la vita accanto a lei non era che gioia e luce in questo progetto di vivere insieme per Dio.

L’apparizione dell’angelo in sogno gli permetterà di comprendere che il loro matrimonio rientra bene nel piano di Dio. “Prendi con te Maria come tua sposa”. Egli sarà il padre terrestre del Messia ed è lui che collegherà Gesù alla discendenza di Davide e gli darà il suo nome profetico di Gesù: “Dio salva”.

In questa seconda annunciazione, la potenza divina dona al loro matrimonio la dimensione che gli mancava, la fecondità. Fecondità che realizza a un tempo il loro dono a Dio e la loro missione nel popolo di Dio.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps **Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017**

MARIA E LE EQUIPES NOTRE-DAME

La prima intenzione di padre Caffarel⁸

Egli desiderava donare una guida spirituale per quelle coppie che cercano il Cristo, che vogliono imitarlo e servirlo. Non c'è di meglio che la Vergine. *Ispirandosi a Péguy*, padre Caffarel spera che ogni coppia si rimetta alla tenerezza che tutto può della Vergine e che ogni coppia prova questa fiducia e questa sicurezza che abita i cuori dei piccoli quando c'è la loro madre. *I loro cuori saranno conservati nell'umiltà e l'amore fraterno regnerà, perché è sempre così quando la madre è in mezzo ai suoi figli.*

Così, padre Caffarel desiderava che le équipes fossero protette contro l'intellettualismo e lo spirito critico, ciò che egli valuta essere uno dei primi benefici dell'intimità del cristiano con la Vergine. I cuori saranno conservati nell'umiltà, l'amore fraterno regnerà, poiché la madre è in mezzo ai suoi figli e la fonte della gioia non inaridirà poiché la causa della nostra gioia sarà in mezzo a noi.

Per padre Caffarel, la devozione a Maria non è facoltativa. Ma dal momento in cui noi la vediamo faccia a faccia, noi realizziamo che non possiamo più fare a meno di lei, come Dio non ha voluto fare a meno di lei per realizzare il suo disegno. Egli ha voluto che il suo figlio nascesse da Maria, dalla sua propria carne, ma soprattutto dal suo amore. Gesù e Maria, è l'Unione più perfetta.

Padre Caffarel era conscio che alcuni tra i cattolici avrebbero giudicato questa devozione un po' troppo sentimentale e non avrebbero compreso che si attribuisca tanta importanza alla Vergine. Ma egli era convinto che l'esperienza dell'intimità con la Vergine potesse cambiare una vita, dal momento in cui essa diventasse nostra Madre.

Il SI' di Maria e il SI' degli sposi cristiani

"Tutta la vita della Vergine Maria, impegnata dal SI' dell'annunciazione, fu una continua ascesa d'Amore"⁹. In lei le coppe cristiane imparano a pronunciare "SI'", la prima volta, per tutta la vita. Questo SI' è l'anima di tutta la loro vita. È in Maria che essi imparano, giorno dopo giorno, a ridire e a vivere ogni giorno il SI' del primo giorno.

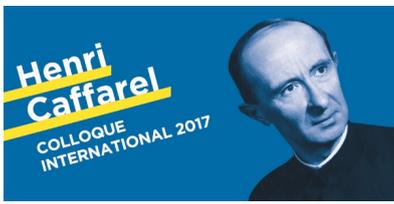
L'Amore non è vero se non quando persevera, quando cresce. Esso diventa più puro e più assoluto. La sua perfezione non è nell'esultanza di questo SI' dei primi giorni, ma nell'accresciuta pienezza dei suoi frutti. Alla sera di una vita di fedeltà, sono i SI' della vecchiaia che esprimono il consenso perfetto di due esseri l'uno all'altro. Questo SI' della fine di giorni è più grave, è una parola del cuore che il rumore delle parole cancella. *"Felici due amici che si amano tanto per tacere insieme in un paese che sa tacere"* (Péguy).

La Vergine insegnerà agli sposi a dire SI', ma ella rivelerà loro anzitutto che nessuno può dire sì all'altro, se egli non ha già detto SI' a Dio. È lo stesso Amore di Dio che passa per il suo cuore per raggiungere un altro cuore.

Questo SI' detto all'altro rinnoverà il consenso a Dio. Donarsi al proprio coniuge è donarsi a Dio, e, al tempo stesso, trasmettere a colui che si ama le grazie che si sono ricevute da Dio per lui. L'Amore viene da Dio, va a Dio e non può viverci perfettamente che in Dio. Non si ama fuori di Dio ed è impossibile agli sposi eludere la presenza divina. Questa presenza fa la gioia degli sposi che sanno che essi hanno sempre, quando la presenza divina li intimorisce, la vicina e tenera presenza di Maria.

⁸ *Lettre Mensuelle des Équipes Notre-Dame*, maggio 1949.

⁹ *L'Anneau d'Or*, « Le mystère de l'amour », n° 2-3-4, 1945, p. 141-144.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps

Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017

Il SÌ della coppia cristiana.

Dopo il SÌ degli sposi, padre Caffarel ci guida verso il SÌ della coppia. È importante ricordarci che questa nozione di coppia, il cui cuore è “... nata da due cuori che si sono donati l’uno all’altro”. Il cuore di questa coppia deve accogliere Dio e donarsi a lui; c’è il SÌ della coppia.

Nel dire SÌ a Dio, la coppia richiede questo SÌ di Dio che diventerà sorgente di vita per la coppia. Perché la coppia ha detto SÌ, la vita è in lei e feconderà la terra. Questo mistero è molto vicino a quello dell’annuncio. La Vergine ha generato il Capo, la coppia genera le membra.

E padre Caffarel ci ricorda che i genitori non trasmettono che la vita naturale. Ma è insieme che essi, molto umilmente, solleciteranno questa vita divina che la loro paternità umana non può donare.

LA COPPIA DI MARIA E GIUSEPPE

Prima di vedere come la coppia di Maria e Giuseppe può essere un esempio per le coppie cristiane, vediamo come questo matrimonio è considerato nella Chiesa.

Un perfetto matrimonio d’Amore

Durante i primi secoli, la riflessione teologica non si è molto soffermata sul matrimonio di Maria e Giuseppe, ma piuttosto sulla verginità di Maria, prima e dopo, che alcuni contestavano. Solo secoli più tardi si è ritornati sulla coppia di Nazareth quando si pone, in maniera acuta, la questione dell’indissolubilità del matrimonio. La tesi contrattuale si oppone alla tesi carnale. È il consenso che fonda il matrimonio, dicono gli uni, che si oppongono a quelli che considerano che è la “consumazione”. I primi vogliono fare del matrimonio di Maria e Giuseppe l’esempio di un vero matrimonio, quando i secondi si attengono a un insegnamento tradizionale e indiscutibile: il matrimonio è l’unione di Cristo e della Chiesa. A poco a poco, una linea di altri teologi approfondisce allora la riflessione e stabilisce che l’unione delle anime nella carità è anch’essa simbolo dell’unione di Cristo e della sua Chiesa, e che l’unione carnale non è che un’espressione non necessaria di questa realtà essenziale del consenso e dell’unione degli spiriti. È così che il riferimento al matrimonio di Maria e Giuseppe li conduce a ricercare la vera natura del matrimonio cristiano per riconoscere a esso finalmente un posto tra i sette sacramenti.

Un esempio per le coppie cristiane¹⁰

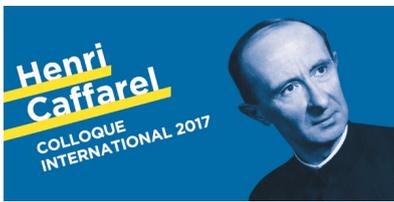
Il matrimonio di due battezzati è l’unione di due esseri nuovi, dotati di un cuore nuovo, viventi una vita nuova, che si identificano con Cristo. È uno dei sacramenti della nuova Alleanza. Il cristiano individuo singolo ha il Cristo per modello e San Paolo¹¹ attribuisce all’unione dell’uomo e della donna il modello dell’amore del Cristo per la sua Chiesa. La coppia di Giuseppe e Maria è un modello testimone per le nostre coppie e Dio ci dona la sua grazia perché noi possiamo provare ad avvicinarci ad esso.

In questo modello sono presenti l’amore per Dio e la vita di preghiera, la tenerezza reciproca, la fedeltà, la dedizione verso i propri figli, l’apertura ai miseri ... tutte cose che noi possiamo vivere (anche se imperfettamente) nelle nostre coppie.

Ma, paradossalmente, quello che è più illuminante per una coppia cristiana nel modello di coppia di Maria e Giuseppe, è ciò che fa del loro matrimonio una unione eccezionale: questa verginità alla quale si sono tutti e due impegnati, il fatto di avere per figlio il Figlio di Dio e la presenza nella loro coppia di Gesù. Vediamo come ciascuno di questi punti si chiarisce.

¹⁰ Henri CAFFAREL, *op.cit.*, p. 153-156.

¹¹ Efesini 5, 21-23.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps

Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017

- Verginità e amore¹²

La loro verginità in quanto astensione dal dono carnale

“Se l’essenza del matrimonio risiede non nel dono fisico ma nella volontà di appartenenza reciproca, nell’unione delle persone in quanto spirito è a questo livello che l’uomo e la donna troveranno la pienezza alla quale il loro amore aspira”¹³. È dunque fondamentale instaurare il dialogo, lo scambio, l’unione anzitutto a questo livello. Se la carne ha la priorità il matrimonio sarà vulnerabile e instabile. Ciononostante, il dono fisico è importante per alimentare e approfondire l’unione dei cuori e per donare vita a dei figli. La sessualità non ha dunque la parte preponderante nella realizzazione della comunione coniugale. La vita sessuale comporta un rischio di impantanarsi.

Noi siamo chiamati alla castità, che non è la continenza, ma che è un dominio della carne e una integrazione e una elevazione del dinamismo sessuale. Quest’ultimo, quando è afferrato dallo spirito e penetrato dalla carità, contribuisce allo sviluppo spirituale della persona. Educiamo i nostri corpi perché diventino sempre più un mezzo più perfetto di conoscenza, di espressione, di comunione, attraverso degli sguardi, delle parole, dei sorrisi, di una mano donata ...

La loro verginità in quanto volontà di appartenenza a Dio

Solo Dio è l’assoluto dell’amore di cui l’uomo ha sete. Dio è tutto per Maria e per Giuseppe fin dalla loro giovinezza. Il movente di ciascuno dei loro atti è di piacere a Dio. Quale disponibilità di cuore resta loro per il matrimonio? Nessuna se per “disponibilità” si intende l’attitudine a donarsi quando si vuole e a chi si vuole. Ma totale se questa “disponibilità” è l’attitudine a fare ciò che Dio desidera!

Amare l’altro non è allora amare “accanto” a Dio, ma amare prima di tutto Dio. Noi ameremo allora l’altro per l’amore di Dio, in Dio e non l’ameremo dunque meno ma meglio poiché noi disporremo della forza dell’amore di Dio. Noi riceviamo l’altro dalle mani del Signore e noi non chiudiamo gelosamente le nostre braccia su questo dono ma lo trasformiamo subito in offerta.

È raro che a 20 anni le coppie, nell’impegnarsi, abbiano compreso che bisogna consegnarsi totalmente a Dio. L’amore della carità continua a crescere, verrà un giorno in cui essi potranno comprendere questo sorprendente appello a donarsi a Dio senza divisione. Questo secondo appello può essere vissuto in seno alla vita coniugale. Questo *“lascia e seguimi”* è lanciato anche a noi, senza che noi dobbiamo lasciare sposo, sposa o figli! Questa verginità, dono senza riserva al Cristo, non ci allontanerà da coloro con i quali noi viviamo, proprio al contrario. *“non si deludono mai quelli che si amano quando ci si dona a Dio”*.¹⁴

Se, ad imitazione di Maria e Giuseppe, noi ci amiamo di carità, il veleno della “cupidigia” è eliminato poco a poco e l’ammirazione e la compassione, la forza e la dolcezza, la generosità e l’umiltà, l’esigenza e la pazienza crescono. Giuseppe e Maria ci invitano al perfezionamento e alla conversione profonda del dinamismo carnale che esprimerà allora amorosamente, teneramente, sinceramente e castamente questo amore di carità.

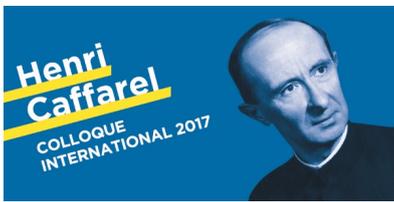
- Una fecondità spirituale

Noi siamo chiamati a ben altre cose che ad accrescere la specie umana. Infatti al nostro matrimonio sacramento corrisponde una nuova fecondità. Noi generiamo dei figli di uomo attraverso la loro nascita ma doniamo alla luce degli esseri dei quali Cristo vuole fare suoi fratelli. Dio, se noi glielo confidiamo, genererà

¹² Henri CAFFAREL, *op.cit.*, p. 157-163.

¹³ Henri CAFFAREL, *op.cit.*, p. 157.

¹⁴ Henri CAFFAREL, *op.cit.*, p. 162.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps

Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017

i nostri figli alla Sua vita attraverso il battesimo, ed Egli ci delega alla loro educazione. Noi abbiamo per missione di allevare dei figli di Dio e l'esempio della coppia di Nazareth ci mostra che, più la nostra unione sarà disponibile all'amore e alla grazia di Dio, più Dio lavorerà per noi a far rivelare nei nostri figli la vita del suo Figlio.

Nell'amore di Giuseppe e Maria per Gesù non c'è niente di possessivo poiché essi lo sanno Figlio di un Altro. Allo stesso modo, in una coppia cristiana, il nostro amore non può essere possessivo poiché nostro figlio è Figlio di un Altro dal suo battesimo e noi dobbiamo vigilare allo sbocciare e al fiorire in lui di un uomo nuovo. Noi siamo al servizio di Dio nel figlio e dobbiamo aiutare questo figlio a prendere consapevolezza della sua vocazione personale, anche se le voci di Dio ci appaiono sconcertanti.

Dio accorda ai genitori, che a lui presentano dei cuori poveri e umili, accoglienti dei suoi doni e dei suoi segni, di farli partecipare al suo amore di Padre: attraverso il loro amore per il proprio figlio, è il Suo amore che si trasmette al figlio, attraverso la loro autorità la Sua autorità, attraverso la loro devozione, la Sua Provvidenza.

Come ogni coppia cristiana, la coppia sterile deve sapersi e volersi destinata alla crescita del Corpo di Cristo. Con la preghiera e l'Eucarestia essa potrà comprendere come Dio spera di vederli cooperare alla crescita del Corpo mistico. Da questa povertà e dalla fiducia in Dio potranno solo nascere un figlio del miracolo, sia nascere un invito ad adottare dei bambini, o ad ogni modo nascere una fecondità spirituale.

Lasciamo crescere nelle nostre coppie il regno di Dio, come esso è cresciuto nella vita della santa Famiglia durante i 30 anni della vita nascosta di Gesù.

- Un mistero cristiano¹⁵

La vita della Santa Famiglia poteva apparire ben banale ai suoi contemporanei eppure vi si viveva un grande mistero. Dio vi viveva! Per Maria e Giuseppe ci volevano gli occhi della fede per vedere nel loro piccolo figlio che giocava la presenza di Dio tre volte santo ...

Nelle nostre coppie, noi viviamo questo stesso mistero perché il Cristo ha detto: "Quando due o tre sono riuniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro" (Mt. 18,20). Cosa ci dice la nostra fede?

Là dove è il Figlio è il Padre. Allo stesso modo che nella coppia di Nazareth, il dialogo eterno d'amore tra il Figlio e il Padre, nell'unità dello Spirito Santo, si vive nelle nostre coppie cristiane. Il Figlio è venuto nel nostro mondo per "filializzare" l'universo, introdurre tutti gli esseri nel suo duplice atteggiamento di apertura all'effusione d'amore del Padre e di gioiosa e trasbordante gratitudine verso lui.

Allo stesso modo che egli lo faceva alla coppia di Nazareth, egli vuole unirsi a ciascuno di noi ma anche a ciascuna delle nostre coppie, a tutte le nostre famiglie in quanto piccoli corpi mistici. A Nazareth Gesù era fisicamente presente. Nelle nostre famiglie noi riceviamo il Suo Spirito attraverso la preghiera e la frequentazione dei sacramenti. Nelle nostre famiglie "ecclesiali", "piccole chiese" fruttificherà la grazia che essi dispensano. Gli sguardi, i cuori, la vita di tutti saranno orientati verso il Padre, come se essi fossero nella famiglia di Maria e Giuseppe.

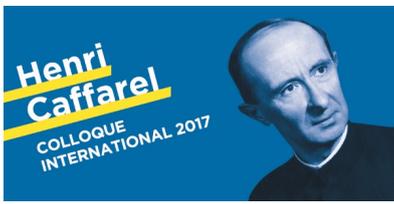
- Una pedagogia divina¹⁶

La famiglia di Nazareth, dove si manifestavano le linee della pedagogia di Dio, è essa stessa un modello per noi.

-Dio vuole che, durante il loro soggiorno sulla terra, i suoi figli siano sottomessi alle leggi della società. Come Giuseppe e Maria, noi siamo chiamati a lavorare, al servizio dei nostri fratelli e come mezzo per

¹⁵Henri CAFFAREL, *op. cit.*, p. 168-171.

¹⁶Henri CAFFAREL, *op. cit.*, p. 171-175.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps **Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017**

ritornare a Dio. Come loro, noi siamo chiamati a essere osservanti delle leggi della società e delle leggi religiose.

-Dio ci chiama a essere liberi in rapporto al mondo:

“Lascia” Nazareth per Betlemme, “lascia” Betlemme per l’Egitto. Noi siamo invitati a non radicarci tanto sul piano materiale quanto sul piano spirituale. Non siamo schiavi di alcun bene, di alcun maestro, di alcuna potenza di questo mondo.

-Attraverso le prove materiali e morali, Giuseppe e Maria hanno vissuto lo strazio dell’anima che ha fiducia ma ignora il senso di quello che le capita ed è vacillante. Essi possono aiutarci in tali circostanze a vedere un intervento d’amore del Dio-educatore.

-Protetti da Dio, noi saremo come essi lo sono stati, poiché Dio non permette al male di aggredire i suoi figli se non nella misura in cui questo male è una occasione per loro di crescere nell’amore. Allo stesso modo quando degli eventi a noi sembrano incomprensibili o dolorosi, crediamo che *“tutto concorre al bene di coloro che amano Dio”* (Rm 8,28). Se il male rischia di corromperci o di opporsi alla missione che noi dobbiamo compiere, Dio si fa nostro scudo, come quando il Signore avverte Giuseppe di partire per l’Egitto poiché non è ancora venuta l’ora per suo Figlio di versare il proprio sangue.

-Come prova la storia di Maria e Giuseppe, Dio ricolma di beni coloro che lo preferiscono a tutto. Dio non chiede che di donarci fino al centuplo se noi non ci insabbiamo nel piacere e se noi non preferiamo le gioie della terra alla felicità di Dio.

La famiglia di Maria e Giuseppe era un’isoletta di felicità e ciò piaceva a Dio.

Conclusione

Noi abbiamo voluto condividere con voi molto semplicemente ciò che noi abbiamo ricevuto, ormai più di 20 anni fa, nella équipe Notre-Dame, quando abbiamo studiato, nel corso di un anno, il libro di padre Caffarel *“Prends chez toi Marie ton épouse”*. Sulla prima pagina di copertina si vede una icona di stile bizantino, che rappresenta Maria e Giuseppe teneramente abbracciati. Come dice padre Caffarel nella nota al lettore, *“Essi sono giovani e belli. Il loro gesto di reciproca tenerezza - quale slancio, quale pudore, quale delicatezza!- traduce il loro amore al tempo stesso coniugale e verginale fondato sulla chiamata di Dio”*. Per noi fu una rivelazione, poiché mai ci era stata presentata una coppia come un esempio. Giuseppe, un vegliardo, non ci offriva necessariamente voglia di riferirci alla coppia che egli formava con Maria. Altrettanto, ci era familiare rifugiarci nelle braccia di Maria, e pregare Giuseppe poteva venirci in mente, almeno al mese di marzo, tutto al contrario pregare, in coppia, Maria e Giuseppe, non ci era familiare. Riflettendoci, noi non avevamo compreso il vero disegno di Dio. Suo figlio doveva nascere da una donna, ma doveva essere affidato all’amore di una coppia, completamente volta verso Dio. Ecco ciò che noi vogliamo condividere con voi terminando con un passo di ciò che Papa Paolo VI diceva alle Équipes Notre Dame, il 4 maggio 1970: *“Il salvatore ha cominciato l’opera di salvezza attraverso questa unione verginale e santa dove si manifesta la sua onnipotente volontà di purificare e di santificare la famiglia, questo santuario dell’amore e questa culla della vita”*.